

Musica e Scienza: il *Fronimo* di Vincenzo Galilei, 1568-2018
10 novembre 2018

ABSTRACTS

Philippe Canguilhem

Intorno alla nascita del compositore-dilettante alla fine del Cinquecento : *Fronimo* nel contesto fiorentino

Il trattato che Vincenzo Galilei fa stampare nel 1568 merita di esser letto nel quadro più ampio della vita musicale fiorentina degli ultimi decenni del Cinquecento, per capire la sua vera funzione e il suo significato. Infatti, oltre lo scopo iniziale di dare ai suoi lettori “le vere et necessarie regole di intavolare la musica nel liuto”, Galilei propone in realtà un metodo per poter comporre in polifonia a tutti quelli che si dilettono della pratica liutistica. Ciò facendo, *Fronimo* gioca un ruolo essenziale nell’apparizione del compositore dilettante alla fine del Rinascimento, figura-chiave della ‘nuova musica’ che appare a Firenze in quegli anni.

Dinko Fabris

La musica nella famiglia Galilei

Nel convegno internazionale “The Inspiration of Astronomical Phenomena” tenutosi a Venezia nel 2009 (Astronomical Society of the Pacific, 2011) fu presentato un primo esame di tutti i documenti noti sulla passione e sul talento musicale di Galileo in connessione con la sua famiglia, nelle diverse case in cui le lettere descrivono esecuzioni musicali soprattutto di liuto (Firenze, Padova, Monaco e i viaggi a Roma. In questa occasione saranno ripresi ed ampliati ulteriormente quei dati informativi per favorire una discussione sul rapporto tra la musica (soprattutto legata alla pratica del liuto) e il metodo scientifico galileiano.

Andrea Damiani

Dalla teoria alla pratica: eseguire la musica per liuto del *Fronimo* è un’impresa impossibile?

Il *Fronimo* di Vincenzo Galilei è sempre stato guardato con una certa diffidenza da molti liutisti, che hanno preferito considerarlo una fonte teorica piuttosto che una raccolta utile alla formazione del repertorio concertistico. Effettivamente la rigida fedeltà al testo vocale originario, propugnata con enfasi dall’autore, si traduce spesso in situazioni tecniche al limite dell’eseguibilità. Tuttavia uno studio più approfondito dell’opera, nelle sue due edizioni, può ancora svelare un mondo musicale ricco di sorprese e vario, che dimostra anche come il suo contenuto musicale sia certamente dovuto all’opera di più mani.

Federico Tognoni

L'identità restituita: il ritratto di Vincenzo Galilei

L'intervento mira a ricostruire la storia del *Ritratto di gentiluomo detto del compositore Vincenzo Galilei*. Attraverso una serrata ricostruzione filologica volta a analizzare stile, tecnica, supporto e iconografia dell'opera, lo studio mostra come sia possibile identificare nel personaggio dipinto Vincenzo Galilei anziché Giovanni Battista Siroli come suggerito in occasione di una recente asta. A supporto dell'identificazione, contribuisce il recente ritrovamento di un disegno settecentesco, che sebbene in scala ridotta, appare una copia quasi palmare del ritratto, riprodotto nei dettagli più minuti, dall'elsa della spada alla croce sul petto. In particolare, in calce al foglio, l'iscrizione, oltre a indicare la provenienza dell'opera, certifica il nome del modello, riconosciuto in Vincenzo Galilei.

Natacha Fabbri

Vincenzo Galilei e i filosofi del primo Seicento

L'opera di Vincenzo Galilei ebbe un'eco che oltrepassò l'ambito dei dibattiti musicologici e assunse un ruolo significativo anche in questioni relative all'astronomia, la filosofia naturale e la teologia. La relazione si soffermerà in particolare sugli scritti dell'astronomo Johannes Kepler – che citò a più riprese il *Dialogo della musica antica et della moderna* – e su aspetti della filosofia di Galileo meno noti alla storiografia musicale e dai quali traspare l'influenza paterna. L'eredità di Vincenzo risultò inoltre determinante nella riflessione filosofica di Marin Mersenne: prendendo le mosse dalle ricerche di Galilei, egli giunse a ridefinire il rapporto tra naturale e artificiale nel contesto della creazione musicale e a delineare un modello di armonia universale antitetico a quello rinascimentale dell'armonia delle sfere di ascendenza pitagorico-platonica.

Eleonora Negri

Vincenzo Galilei e i pionieri della musicologia italiana al "Cherubini"

Gli interessi per la conoscenza di Vincenzo Galilei e della sua musica da parte di studiosi del calibro di Arnaldo Bonaventura e Felice Boghen, entrambi attivi presso il "Cherubini", che dimostrano, dopo la "generazione dell'Ottanta", attenzione all'autore del Fronimo in una Firenze particolarmente ricettiva agli stimoli della cultura internazionale del primo Novecento.

Lauro Graziosi

Vincenzo Galilei e l'empirismo musicale come evoluzione qualitativa fondata sulla percezione estetica

Vincenzo Galilei è stato il maggior esponente del cosiddetto empirismo tardo-rinascimentale, fondato sull'evoluzione qualitativa della percezione estetica in senso dinamico, da cui scaturisce il suo sperimentalismo innovativo e dal quale prenderà l'abbrivio tutto il processo storico della modernità musicale a venire. Riprendendo e rivitalizzando la linea empirica di Aristosseno di Taranto (IV-III sec. ac), rimasta in ombra per oltre due millenni, basata sull'esperienza viva e sul "sentire" interiore, Galilei riporta il discorso musicale nell'alveo della pratica e della prassi compositivo-strumentale, nonché della teoria musicale specifica, al fine di limitare gli aspetti astratti e la pseudo scientificità sulla quale erano basati gli studi teorici fondati sulla filosofia matematica pitagorico-platonica, estranea alla musica vera e propria, allora ancora imperanti.